

TANTI RIVOLI DI SPRECO

Gli aeratori di D'Alema, Immuni, le Primule Comiche Covid pagate con soldi pubblici

L'acquisto di ventilatori polmonari inservibili, la app servita a poco o nulla, i padiglioni firmati dall'archistar: spese pazze frutto di quell'irrefrenabile frenesia pandemica

SIMONE DI MEO

■ Nel grande circo della gestione economica della pandemia ci son numeri che farebbero impallidire gli acrobati più spericolati. Spese pazze frutto di una frenesia irresistibile a bruciare soldi pubblici di cui nessuno avrebbe dovuto rispondere, grazie allo scudo erariale varato da Giuseppe Conte e dal suo governo Pd-M5s.

Prendete, ad esempio, le famose primule. Le ricordate? L'idea era semplice: trasformare i centri vaccinali nel simbolo della ripartenza del Paese. I padiglioni voluti dall'allora commissario Domenico Arcuri e firmati dall'archistar Stefano Boeri sembravano usciti dal Salone del Mobile di Milano: legno, tessuti tecnologici e pannelli solari a forma di fiore. Il conto, però, profumava non proprio di primavera. Circa 400.000 euro per ogni struttura di poco più di 300 metri quadrati, cioè oltre 1.300 euro al metro quadro, lo stesso prezzo di un trilocale in un grande capoluogo di provincia. Con un piano compreso tra 300 e 1.200 padiglioni, la spesa avrebbe raggiunto quasi mezzo miliardo di euro, seppur sostenuta (si disse) da contributi e donazioni private. Nel frattempo c'erano palazzetti, fiere e caserme già pronti all'uso e praticamente a costo zero. Le primule sono sfiorite prima ancora di sbocciare. Per fortuna.

Anche la storia delle siringhe merita un posto nella collezione delle spese più assurde. Per recuperare la famosa sesta dose dei vaccini Pfizer si scelse di acquistare dispositivi a basso volume morto, più sofisticate e soprattutto più care. Tradotto in

contabilità: circa 1,7 milioni di euro di spesa aggiuntiva rispetto ai modelli tradizionali. La scelta venne motivata con l'esigenza di non sprecare nemmeno una goccia di vaccino. Poi, però, test tecnici e indicazioni dell'Aifa alimentarono il dibattito sull'effettiva necessità di quei dispositivi, aprendo una domanda rimasta sospesa: servivano davvero siringhe di Formula 1 per fare quello che, secondo molti, potevano fare anche modelli decisamente meno costosi? Secondo tanti esperti, no.

E che dire dell'app Immuni, che doveva avvisare della presenza in giro di un positivo al Covid? Era partita con le migliori intenzioni e con un regalo non da poco: il codice sorgente ceduto gratuitamente dalla società che l'aveva creata allo Stato.

Da quel momento, però, il tassametro ha iniziato a correre all'impazzata. La manutenzione dei server affidata a Sogei prevedeva un importo di oltre 1 milione di euro. A questi si sono aggiunti via via 4 milioni di euro per il numero verde di assistenza, 29.403 euro di promozione e altri 40.720 euro per sponsorizzare la pagina Facebook ufficiale dell'app. Il bilancio finale racconta 22 milioni di download, 196.115 notifiche per appena 92.051 positivi individuati e meno di 19.000 "like" sulla pagina social.

E poi entra in scena lui: Massimo D'Alema. Senza avere alcun incarico ufficiale, l'ex premier si era attivato, nei primi mesi dell'emergenza, per favorire un canale diplomatico (parallelo) con la Cina. Una mossa che, per gli esiti che ha innescato, ha avuto lo stesso effetto di un elefante in una cristalleria: la storica

passione per Pechino di Baffino, invece di portare il colpo di genio, ha finito per trascinarsi dietro una delle operazioni più discusse dell'intera stagione pandemica.

Da quei contatti è nato, infatti, l'acquisto di 140 ventilatori Aeonmed VG70 per 2,66 milioni di euro con 1,9 milioni destinati alla società Silk Road Global Information Ltd, sigla legata alla Via della Seta cinese. Ventilatori inservibili nelle nostre strutture ospedaliere, si scoprirà poi, perché privi della marcatura CE e ritenuti non conformi ai requisiti richiesti e, pare, addirittura con il libretto di istruzioni nella sola lingua madre.

Peraltro, pure la tempistica dell'ex segretario Pds è infelice: quando sbarcano in Italia, la prima ondata è ormai passata e quei macchinari servono molto meno di quanto previsto. C'è da aggiungere che D'Alema ha sempre respinto qualsiasi ipotesi di interesse personale e bisogna credergli.

Però, come si dice: la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni.



Uno dei padiglioni a forma di primula



Peso: 29%